

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 27 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 582 del 24.12.2010

Scoperta la statua di Orazio Barbagallo nel porticato del Palazzo della Provincia

La statua denominata "Sguardo ad Oriente" e raffigurante una maternità, opera dello scultore Orazio Barbagallo è stata posta nel porticato del Palazzo della Provincia e scoperta oggi con una breve cerimonia alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci e del presidente del "Centro Studi La Contea di Modica", Paolo Failla. E' stato proprio il Centro Studi che ha donato alla Provincia la statua realizzata in calcare duro dallo scultore Orazio Barbagallo. La statua è stata realizzata nel mese di luglio nel corso del simposio «Le fatiche di Ercole» svoltosi nell'atrio di palazzo S. Domenico a Modica. La scultura si presenta come un monolite di rara intensità espressiva che, nell'eleganza delle linee, riesce a donare all'osservatore il piacere di forti emozioni principalmente connesse alla natura stessa del concepimento e della continuità riproduttiva e non lascia spazio a sentimenti negativi, o peggio ancora, risentimenti.

Il presidente Franco Antoci e il presidente del "Centro Studi" Paolo Failla hanno avuto parole di elogio per l'alta opera scultorea di Orazio Barbagallo e illustrato l'iter del progetto "Le fatiche di Ercole" che consentirà con le altre 4 sculture di decorare l'abitato di Modica, mentre, la statua di Barbagallo è stata donata alla Provincia.

gm

INAUGURAZIONE. Cerimonia con Antoci e l'autore, Orazio Barbagallo

Ecco lo «Sguardo ad Oriente» Una statua per la Provincia

●●● La statua denominata «Sguardo ad Oriente», raffigurante una maternità, opera dello scultore Orazio Barbagallo, è stata posta nel porticato del Palazzo della Provincia e scoperta con una breve cerimonia alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci e del presidente del «Centro Studi La Contea di Modica», Paolo Failla. È stato proprio il Centro Studi che ha donato alla Provincia la statua realizzata in calcare duro dallo scultore Orazio Barbagallo. La statua è stata realizzata nel mese di luglio nel corso del simposio «Le fatiche di Ercole» svoltosi a Modica. La scultura si presenta come un monolite di rara intensità espressiva che, nell'eleganza delle linee, riesce a donare all'osservatore il piacere di forti emozioni principalmente connesse alla natura stessa del concepimento e della continuità riproduttiva e non lascia spazio a sentimenti negativi, o peggio ancora, risentimenti. Il presidente

Antoci e il presidente del "Centro Studi" Failla hanno avuto parole di elogio per l'alta opera scultorea di Orazio Barbagallo e illustra-

to l'iter del progetto "Le fatiche di Ercole" che consentirà con le altre quattro sculture di decorare l'abitato di Modica. (5N*)

Un monolite che raffigura una maternità

Scoperta la statua di Orazio Barbagallo nel porticato del palazzo della Provincia

Ragusa - "Sguardo ad Oriente" è stata denominata così la statua raffigurante una maternità, opera dello scultore Orazio Barbagallo, posta nel porticato del Palazzo della Provincia e scoperta il 24 dicembre con una breve cerimonia alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci e del presidente del "Centro Studi La Contea di Modica", Paolo Failla. E' stato proprio il Centro Studi che ha donato alla Provincia la statua realizzata in calcare duro dallo scultore Orazio Barbagallo. La statua è stata realizzata nel mese di luglio nel corso del simposio «Le fatiche di Ercole» svoltosi nell'atrio di palazzo S. Domenico a Modica.

La scultura si presenta come un monolite di rara intensità espressiva che, nell'eleganza delle linee, riesce a donare all'osservatore il piacere di forti emozioni principalmente connesse alla natura stessa del concepimento e della continuità riproduttiva e non lascia spazio a sentimenti negativi, o peggio ancora, risentimenti. Il presidente Franco Antoci e il presidente del "Centro Studi" Paolo Failla hanno avuto parole di elogio per l'alta opera scultorea di Orazio Barbagallo e illustrato l'iter del progetto "Le fatiche di Ercole" che consentirà con le altre 4 sculture di decorare l'abitato di Modica, mentre, la statua di Barbagallo è stata donata alla Provincia.

Ispica Un sopralluogo nei cantieri **Strade più sicure, migliora la viabilità lungo il litorale**

Eva Brugaletta
ISPICA

Completati i lavori di ristrutturazione su diverse strade provinciali e risultano in dirittura d'arrivo quelli sulle arterie nella fascia costiera. Lo ha reso noto il consigliere provinciale Salvatore Moltisanti, che ha sollecitato tali interventi.

Moltisanti e il sindaco Piero Rustico hanno effettuato un sopralluogo sulle provinciali 66, 67, 46 e 49, constatando di persona l'esito degli interventi già conclusi e l'evoluzione di quelli in itinere.

Nella fattispecie, la provinciale 67 è stata interessata da lavori di manutenzione straordinaria, nel tratto che si estende da Pozzallo a Santa Maria del Focallo (920 mila euro). Così come la provinciale 49, Ispica-Pachino, oggetto di ripristino del fondo stradale (oltre un milione di euro).

La Sampieri-Ispica sarà presto ultimata con la manutenzione straordinaria effettuata dal km 3 al km 10,750. Più sicura anche la provinciale 46, Ispica-Pozzallo, dove

sono in corso i lavori di "regimentazione" delle acque piovane, costati oltre 180 mila euro.

Sulle strade interessate dalla ristrutturazione, sono stati effettuati, o volgono al termine, lavori consistenti nella stesura di uno strato di conglomerato bituminoso, previa scarificazione, per conseguire, oltre al recupero funzionale del piano viario, un rafforzamento della sovrastruttura. E il rimodellamento geometrico delle sezioni per conferire alle stesse le larghezze regolamentari e le giuste pendenze trasversali. Sarà inoltre rifatta la segnaletica orizzontale.

Il consigliere Moltisanti ha infine comunicato al sindaco che, a gennaio, sarà bandita la gara d'appalto per effettuare il recupero statico dei ponti sul canale Rio Favara, che delineano l'incrocio fra le provinciali 121 (Ispica-Santa Maria del Focallo) e la 67, Pozzallo-Marza. Si tratta di un importante intervento che renderà finalmente più sicura la viabilità sugli svincoli che conducono nelle località marittime più frequentate. <

Integrazione degli stranieri

Un interessante convegno dal titolo «Percorsi interculturali» si è tenuto all'Ap

RAGUSA. Attraverso gli interventi di relatori, figure istituzionali e professionisti del settore, sono state messe in luce le complesse dinamiche che entrano in gioco nel processo di integrazione del cittadino straniero, nei confronti della comunità ospitante. Questo l'obiettivo prefissato dal convegno tenutosi a palazzo della Provincia dal titolo "Percorsi interculturali: opportunità e limiti nel processo d'integrazione", promosso nel contesto del progetto Isi (Integrazione e sviluppo interculturale) e organizzato dall'associazione Panta Rei onlus, con il sostegno della Provincia regionale di Ragusa e del Comune di Ragusa (erano presenti il presidente Ap, Franco Antoci, e il vicesindaco Giovanni Cosentini).

"Abbiamo cercato di tagliare un traguardo - afferma la coordinatrice del progetto, Rossella Giannone - offrire alla collettività strumenti e spunti di riflessione, al fine di migliorare l'interazione tra etnie diverse e la convivenza pacifica tra immigrati e popolazione locale. In che modo? Valorizzando il back-ground culturale del cittadino straniero che, se integrato nella comunità, può diventare risorsa e valore aggiunto nel territorio in cui risiede e nel quale può operare come cittadino attivo ed agente di sviluppo".

In questo senso anche l'intervento del viceprefetto aggiunto, Rosanna Mallemi, nella qualità di dirigente dell'Area immigrazione dell'Ufficio territoriale del governo, la quale ha illustrato i grandi passi avanti compiuti in questo ultimo anno dal Consiglio territoriale per l'immigra-

zione. "Abbiamo creato, in particolare - ha spiegato Mallemi - un sistema di rete che costituisce il supporto principale per risolvere tutte le problematiche che, innegabilmente, si affrontano avendo a che fare con l'immigrazione". Il presidente di Confindustria Ragusa, Tonino Taverniti, si è invece soffermato ad inquadrare la condizione della manodopera straniera nelle imprese del territorio. Taverniti, inoltre, ha illustrato alcuni accordi che l'associazione datoriale di categoria sta ponendo in essere per il pieno utilizzo di figure professionali provenienti dall'Egitto che si intende formare in loco. Il dottore commercialista Claudio Castilletti ha invece affrontato la questione delle opportunità imprenditoriali per immigrati, soffermandosi, nello specifico, sugli aspetti fiscali dello start up d'impresa. E' intervenuta anche la docente Carmen De Luca che ha affrontato il tema degli aspetti didattici e metodologici nel processo di apprendimento della lingua italiana per gli stranieri, così come da esperienza portata avanti nel corso del progetto Isi avviato da circa un anno. Altro intervento quello della sociologa Daniela Salerno che si è occupata di chiarire le questioni riguardanti il processo di inclusione sociale promosso dall'Ue. L'evento "Festival dei popoli", previsto tra le attività realizzate in seno al progetto, si presenta quale momento di incontro e di scambio culturale tra la popolazione locale e quella immigrata, residente nel territorio (bleo).

G. L.

Finanza aggiuntiva in arrivo

La provincia beneficiaria di tre progetti finanziati con fondi della Comunità

Ragusa - Sono tre i progetti finanziati dalla Regione Siciliana sfruttando i finanziamenti europei. Il primo riguarda il "Lithos" che vede in partenariato la Provincia con l'Università di Palermo - Dipartimento Storia e Progetto nell'Architettura, il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro, l'Università di Malta, Heritage Malta e il coinvolgimento dei territori di Comiso, Modica e Malta.

Punto cardine del progetto è l'istituzione di un centro internazionale di ricerca che avrà competenze specialistiche nel campo della stereotomia e dei materiali lapidei da costruzione. Il centro avrà sede in provincia di Ragusa mentre una sezione distaccata sarà a Malta, con funzioni complementari. Il centro farà da attrattore per studiosi e operatori del settore lapideo attivi nell'intero bacino del Mediterraneo, fungerà da collettore delle indagini svolte sul campo e gestirà varie attività scientifiche e divulgative.

E' prevista la realizzazione del primo museo siciliano delle stereotomia, dove verranno esposti esempi e reperti di architetture esemplificative per l'uso della pietra. Il secondo progetto, invece, denominato "Sibit", agirà nell'ambito turistico, interessando tutte le cinque province su cui ricade il programma transfrontaliero, oltre al Malta Tourism Authority e il Comitato delle attività sportive di Malta.

Il progetto prevede la creazione e la promozione di un prodotto cicloturistico Sicilia-Malta, standardizzato e organizzato in circuiti anche transfrontalieri. L'obiettivo generale del progetto "Sibit" è quello di potenziare una forma di turismo sostenibile ad oggi poco sfruttata nelle aree coinvolte, soprattutto per inadeguatezza delle strutture e dei servizi funzionali al suo sviluppo. Sia il territorio siciliano che quello maltese si prestano a divenire ottime mete per il cicloturismo: fine ultimo del progetto è migliorare l'offerta turistica e creare un'integrazione tra i due sistemi turistici, creando circuiti transfrontalieri.

Un altro progetto interessa il settore dell'energia rinnovabile. Si chiama "Resi" ed è inserito sempre nel piano operativo Italia-Malta e contribuisce allo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. A sottolineare l'importanza dei progetti il presidente Franco Antoci che ha voluto sottolineare l'azione sinergica tra i vari rami dell'amministrazione provinciale che ha visto già concretizzare una serie di progetti e di iniziative, promossi nel contesto dei dispositivi della nuova programmazione 2007/2013, con la corrispondente positività d'immagine dell'Ente e la ricaduta di risorse finanziarie sul territorio. L'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomo ha elencato nel dettaglio i progetti che prevedono finanziamenti per il Sibit di un milione e 200 mila euro di cui la Provincia gestirà 150 mila euro e per il Lithos di 950 mila euro con gestione dell'ente di 345 mila euro, mentre il progetto Resi presentato dall'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia impegna fondi comunitari per 635 mila euro e punta a migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità dei sistemi di energia rinnovabile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Il presidente della Regione si schiererà con il sindaco uscente se avrà un programma autonomista e sarà sostenuto da una sua lista civica

Lombardo: appoggeremo Dipasquale solo se non sarà il candidato del Pdl

Sull'aeroporto: «Faremo di tutto per aprirlo entro l'estate». Sulla Ragusa-Catania: «Voglio conoscere prima il progetto di finanza. Mancano ancora i fondi e le carte non sono a posto».

Gianni Nicita

●●● Irrompe Lombardo e «rovina» la festa di Santo Stefano agli autonomisti ragusani. Tutti presenti i dirigenti provinciali con in testa l'onorevole Riccardo Minardo. Poi, la conclusione della giornata del presidente della Regione con i giornalisti per parlare di aeroporto, di Ragusa-Catania, di piano paesistico e di prossime elezioni comunali a Ragusa e Vittoria. E per quanto riguarda il capoluogo Lombardo è stato chiaro: «Dipasquale deve avere un taglio autonomistico e non deve essere il candidato del Pdl, ma di una sua lista civica. Poi, il programma mi pare che coincida. Credere

per esempio nel piano paesistico riveduto e corretto significa non fare ricorso insieme alla Ses per il parco eolico. È vero che perseguiamo dappertutto un'alleanza privilegiata con gli esponenti del terzo polo, Api, Fli ed Udc, ma in Sicilia almeno i candidati a sindaco si devono caratterizzare per un programma autonomista. Su Vittoria - ha continuato Lombardo - non saremo con il sindaco uscente e neanche con il Pdl o con altra formazione vicina al Pdl. Cerchiamo magari un'espressione, donna o uomo, che provenga dal mondo delle professioni». Poi, Lombardo la solita frecciata l'ha lanciata al presidente Antoci: «L'Mpa anche se ha contribuito alla sua elezione resta fuori dal gioco amministrativo e questo non va bene». Ma il tema caldo dove Lombardo ha sorpreso tutti è stato l'aeroporto di Comiso: «Da Tremonti una decina di giorni fa ho avuto la buona notizia che stava firmando i decreti re-

lativi all'onere per il controllo aereo e per i vigili del fuoco, oltre che quello del sedime». Lombardo ha dato un calcio, praticamente, alle polemiche ed incalzato dalle domande sulla firma dei decreti da parte di Tremonti, ha aggiunto: «Se mi ha detto che stava firmando non vedo perché non lo doveva fare. Sono sicuro che il ministro dell'Economia ha firmato i decreti. La Regione farà tutto il possibile per fare aprire l'aeroporto entro l'estate. Io credo su Comiso». Sulla Ragusa-Catania il presidente Lombardo resta sempre dello stesso avviso e cioè che prima vuole conoscere i termini del progetto di finanza. «Io ho il dovere di difendere i siciliani e devo sapere quando toccherà pagare alla gente che percorre questa strada. E poi i 217 milioni dello Stato sono quelli dei Fas 2007-2013 che ancora non sono nel cassetto del Governo siciliano. Sulla Ragusa-Catania continuano a mancare le carte». Infine Lombardo non poteva non fare notare che qualcosa si sta facendo dopo l'incontro alla Camera di Commercio: piano paesistico in primis dove un tavolo tecnico sta cercando di sistemarlo. Infine su Kamarina Lombardo ha ricordato i 200 mila euro stanziati per sistemare la torre di età greca. (GN)

L'MPA SI ORGANIZZA

Entro gennaio primarie per i segretari

●●● Ma nella scaletta dell'Mpa c'è anche la consultazione autonomista, le primarie per intenderci, che per Lombardo «non davorà essere lotta all'ultimo sangue tra esponenti politici interni, ma occasione per aprirsi a quanti, professionisti e giovani e fasce sociali, possano invece coinvolgersi in posizione politica tutta nostra». Un appuntamento che entro gennaio vedrà l'Mpa siciliano eleggere i coordinatori comunali e provinciale nella stessa giornata e successivamente il segretario regionale. Sicuramente candidato a guidare il partito in provincia sarà Riccardo Minardo. (GN)

Il governatore ha incontrato i vertici iblei del Movimento per l'autonomia soffermandosi sulle amministrative

Le "condizioni" di Lombardo

«Sostegno a Dipasquale se non sarà il candidato ufficiale del Pdl»

Giorgio Antonelli

Il Movimento per l'autonomia appoggerà Nello Dipasquale purché il sindaco uscente non sia il candidato ufficiale del Pdl. È la condizione principe che ha dettato il governatore dell'isola e leader del Mpa, Raffaele Lombardo, nel giorno di Santo Stefano, il cui pomeriggio il presidente della Regione ha trascorso a stretto contatto con iscritti e simpatizzanti del movimento, nella sede di viale Tenente Lena. Ma l'occasione è stata propizia al governatore, malgrado la giornata festiva, per rammentare il suo "credo" anche ai giornalisti. E nell'affollato briefing successivo al confronto con i suoi, Raffaele Lombardo ha ribadito le sue convinzioni sulle tante questioni politiche aperte a livello locale.

Riguardo alle prossime amministrative (Ragusa sarà l'unico capoluogo siciliano dove si voterà in primavera), Lombardo ha premesso: «Abbiamo apprezzato il fatto che il sindaco Dipasquale abbia assunto una posizione di terzietà sulle vicende palermitane e romane, confermando il nostro assessore (Salvatore Giaquinta, n.d.r.). Ma perché si appoggi Dipasquale vale un principio comune: occorre che sia un candidato con "taglio autonomistico" e che, dunque, i programmi enfatizzino i contenuti cari al nostro movimento, anche se vanno discussi e condivisi. Vogliamo, poi, un'al-

leanza privilegiata con il terzo polo. Infine, necessita che il candidato a sindaco non sia espressione del Pdl, perché altrimenti ci verrebbe assai difficile sostenere tale candidatura».

Un'istanza, quest'ultima, assai "preziosa", ma che, per i vertici locali del Mpa, è assolutamente riscontrabile: «Dipasquale - ci hanno spiegato all'unisono l'assessore Giaquinta ed il commissario uscente Tonino Solarino - sarà espressione di alcune liste civiche. Peraltro ha già dimostrato di essere sganciato dal Pdl. Vogliamo la garanzia, come è stato sino ad oggi, che l'Mpa resti nell'amministrazione, qualunque cosa accada a Roma o a Palermo». Come dire, insomma, che l'inversione di rotta verso il Pd è lontana dalla mente degli autonomisti locali.

Per Vittoria, invece, Lombardo ha detto che «è difficile pensare ad un'alleanza con il sindaco uscente Nicosia» e di pensare all'appoggio di una nuova personalità, ovviamente dal forte taglio autonomistico. Ha sostanzialmente glissato, pur non escludendola, su una convergenza di programmi con l'ex deputato regionale Francesco Aiello. Di sicuro,

invece, l'Mpa non appoggerrebbe il deputato regionale Incardona, che recentemente ha abbandonato la maggioranza all'Ars passando a "Forza del sud", rimasto «folgorato - per dirla proprio con Lombardo - sulla via della candidatura a sindaco della sua città».

Il presidente della Regione ha, poi, toccato, i temi forti che stanno a cuore alla comunità ragusana. Riguardo al Piano paesistico, ha usato tono molto più conciliante, evidenziando come con l'inse-diamento del tavolo tecnico si stia mirando all'obiettivo comune di tutelare il paesaggio, senza però tarpare le ali allo sviluppo economico. In tale ambito, ha auspicato che il comune capoluogo rinunci al ricorso al Tar a fianco della Ses che vuole costruire un parco eolico sull'altopiano ragusano.

Toni ancor più morbidi per la Ragusa-Catania: Lombardo ha ammesso che i 218 milioni del contributo della Regione al project financing fanno parte dei fondi Fas 2007-2013, mai trasferiti a Palermo e non ha mai pronunciato, forse non a caso, la parola revoca. Quella revoca che ha invece formalizzato nella celeberrima nota del 30 agosto scorso. Ha, piuttosto, ribadito due concetti: in primis, che la sua iniziativa non tarderà di «un solo minuto» l'iter tecnico-burocratico e, soprattutto, che attende ancora lumi dallo Stato e dall'Anas sugli elementi e sui contenuti della convenzione, specificamente in materia di pe-

daggio: «Non posso consentir - ha cesellato - che si gravino con un pedaggio eventualmente troppo oneroso le comunità locali». Per l'aeroporto, ha confermato l'impegno del governo sui costi per la sicurezza e sul controllo ae-

reo; infine, sull'Università ha riferito di non avere buone notizie sul quarto Polo, tonando a criticare il disimpegno della Kore di Enna: «Sarà l'Ars - ha aggiunto - a decidere se continuare a finanziare l'ateneo privato ennese». ■

Università, timori per il corso che non parte

●●● Le lezioni per gli studenti iscritti al secondo anno di Lingue non sarebbero ancora iniziate ed il presidente del movimento Ragusa Futuro verso il Partito della Nazione, Sonia Migliore, lancia l'ennesimo grido d'allarme: «Lo faccio perché gli studenti che si sono iscritti al secondo anno di Lingue, non hanno ancora iniziato le lezioni e questo provoca in loro e nelle loro famiglie un evidente stato di disagio al punto tale che in tanti hanno già deciso di trasferirsi altrove. Lo faccio perché tutte le strategie disegnate, in procinto di essere attuate, e mi riferisco al quarto polo - spiega la Migliore -, ai nuovi soci sostenitori, alla convenzione destinata ad assicurare una ricaduta al nostro territorio con l'acquisizione delle tasse, di fatto sono rimaste lettera morta». Secondo il presidente di Ragusa Futuro i vertici del Consorzio universitario dopo essersi sbilanciati in positivo, ora

manterrebbero un «silenzio assordante». «Le battaglie degli ultimi mesi sono state dimenticate. Gli impegni assunti disafatesi. Eppure era stato detto a chiare lettere che l'Università, a Ragusa, avrebbe assunto una piega positiva». Per questa ragione la Migliore ha chiesto al Comune la convocazione di una seduta di commissione a cui invitare il presidente della Provincia, Franco Antoci e il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, «considerato che gli enti in questione foraggiano il consorzio con circa tre milioni di euro l'anno in totale. In precedenti commissioni - conclude la Migliore - i vertici del Consorzio ci avevano detto di non preoccuparci. Ora, invece, la preoccupazione è grande proprio perché non si hanno notizie circa la concretizzazione di quegli obiettivi che erano stati in precedenza fissati ed il 31 dicembre scade l'attuale Cda superpolitico che si è rivelato un clamoroso fallimento». (GIAD)

Università «Fallimentari le scelte di questo cda superpolitico»

Ai primi di gennaio, il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario esaurisce il suo mandato. I soci (per lo più enti pubblici, tra cui Comune e Provincia) sono attesi da scelte non semplici nelle quali le esigenze della politica dovranno cercare di non trascurare le grandi sfide che attendono l'Università ragusana e, di riflesso, il futuro di tanti giovani e le prospettive di sviluppo della nostra terra.

Per l'attuale consiglio d'amministrazione è, invece, tempo di bilanci. Il giudizio di Sonia Migliore (Ragusa Futuro verso il Partito della Nazione) è lapidario: «Scelte tutte fallimentari».

Migliore ha chiesto al sindaco Nello Dipasquale e al presidente della Provincia, Franco Antoci, di convocare una seduta aperta dei due consigli per capire quale eredità stia lasciando l'attuale gestione del Consorzio universitario.

«Il Cda "superpolitico" che aveva avviato la propria attività per portare l'Università iblea a chissà quali traguardi, invece, si è rivelato - secondo Sonia Migliore - un clamoroso fallimento. L'auspicio, quindi, è che non venga concessa alcuna proroga all'attuale cda visto che abbiamo pagato un prezzo altissimo per quelle che certo non si sono rivelate scelte vincenti». *

I vertici del consorzio Asi hanno ufficializzato la notizia nel corso di un incontro

Inizia a Santa Croce Camerina la genesi del terzo polo industriale

Entro sei mesi la posa della prima pietra, a Vittoria presto il progetto

Alessandro Bongiorno

Entro sei mesi l'inizio dei lavori per la realizzazione del terzo polo industriale. Come è noto, punteranno ad attrezzare delle aree appartenenti ai comuni di Vittoria, Santa Croce Camerina e Chiaramonte Gulfi per accogliere gli stabilimenti di nuove imprese. Si comincerà con Santa Croce Camerina il cui iter pare il più avanzato. A buon punto anche la progettazione degli interventi che riguardano Vittoria.

Il comitato direttivo del consorzio per l'Area di sviluppo industriale (Asi) ha già approvato il progetto esecutivo di Santa Croce Camerina che, d'intesa con l'amministrazione comunale, sorgerà nell'immediata periferia della cittadina. Entro gennaio, l'Asi approverà anche il progetto esecutivo che riguarda Vittoria. Lo ha confermato il presidente Rosario Alescio incontrando lo scorso 23 dicembre una delegazione ipparina.

Alla riunione erano il presidente provinciale e il presidente territoriale di Vittoria della Cna, Giuseppe Massari e Giuseppe Santocono, il responsabile organizzativo locale Giorgio Stracquadanio, oltre a Rosario Oliveri e Salvatore Greco. Presenti anche i consiglieri comunali Francesco Aiello, Giuseppe Cannella, Eunanuer Dieli e Mariella Garofalo. Per l'Asi, oltre al presidente Alescio, era anche presente il geometra Sergio Salonia dell'ufficio tecnico.

«Saranno in questo modo impegnati - ha spiegato il presidente del consorzio Rosario

Alescio - i fondi ex Insicem, per un importo pari a 2.5 milioni di euro, mentre altre risorse potrebbero arrivare da un bando Por per infrastrutture e servizi. Si sta lavorando anche al progetto delle aree industriali di Chiaramonte Gulfi che si conta di approvare prossimamente. L'Asi si è data un cronoprogramma e non è escluso che già durante la prossima estate si possa arrivare alla posa della prima pietra del terzo polo industriale della provincia iblea, dopo quelli di Ragusa e di Modica-Pozzallo. Con l'approvazione del progetto esecutivo per le aree di Santa Croce Camerina parte nei fatti il terzo polo industriale della provincia di Ragusa - aggiunge Alescio -. Stiamo facendo il massimo per dare una concreta risposta all'area ipparina dove, oggettivamente, si è riscontrata in passato un'attenzione minore rispetto alle richieste arrivate dalle imprese e dalle organizzazioni sindacali. Non dovrà prevalere la logica del campanilismo perché l'area ipparina sarà inserita all'interno di una logica complessiva per essere sinergica all'intero sistema provinciale, traendo dunque benefici collettivi e comuni».

Soddisfazione per questi impegni è stata assunta anche dai vertici della Cna: «Un risultato importante - afferma Santocono e Stracquadanio - che va nella direzione delle richieste più volte inoltrate all'Asi di Ragusa. Le tappe sono state fissate. La Cna vigilerà affinché i tempi vengano rispettati».

CRONACHE POLITICHE. Il sindaco Lia ha cambiato gli incarichi degli assessori, trattenendo per sé Lavori pubblici e Cultura

Giarratana, nuove deleghe in giunta

Gianni Nicita

GIARRATANA

●●● Con determinazione numero 60 del 21 dicembre il sindaco di Giarratana, Pino Lia, ha ridefinito le deleghe degli assessori. Il sindaco ha trattenuto per sé Lavori Pubblici e Cultura. Il vice sindaco Giovanni Tumminello si occuperà di Sviluppo Economico, Sport, Cimitero e Personale; gli assessori Giuseppe Garofalo di Vigili Urbani, Bilancio e Programmazione, Mattia Giaquinta inteso Amedeo di Viabilità, Protezione Civile, Decoro Urbano,

Verde Pubblico e Commercio, Giovanna Caruso di Pubblica Istruzione, Pari Opportunità, Ecologia ed Ambiente, Gisella Scollo di Servizi Sociali, Turismo, Spettacolo e Politiche Giovanili. Ed intanto buone notizie per il progetto di recupero e risanamento conservativo dell'ex Cinema Bellini di proprietà comunale. La Regione ha dato il via alla gara di appalto per l'aggiudicazione dei lavori. La delibera della Giunta Municipale del 9 luglio 2010 aveva approvato il Progetto Esecutivo, gli elaborati tecnico-economici e la verifica delle

somme a compartecipazione dell'ente comune, nonché l'aggiornamento prezzi di tutto il progetto. La Regione Sicilia - Assessorato alle Infrastrutture e della Mobilità - verificata la rispondenza della documentazione inoltrata a quanto richiesto, ha dato il via libera all'indizione della gara di appalto. «Si conclude così - dice il sindaco Pino Lia - il lungo iter amministrativo-burocratico che ha impedito il restauro e risanamento conservativo dell'ex cinema Bellini di proprietà comunale, da adibire a sala multiuso che vari ricorsi al TAR

avevano bloccato da molti anni. Di recente il progetto è stato sbloccato ed è stato pubblicato l'elenco dei beneficiari tra cui Giarratana; la Giunta Comunale ha approvato un progetto complessivamente di 659.832,79 euro di cui la quota di compartecipazione si aggira intorno al 25%. Il costante impegno e attenzione dell'amministrazione comunale ha permesso di disincagliare il finanziamento di un'importante opera di aggregazione sociale attesa dai Cittadini e dalle varie associazioni Culturali e ricreative della Cittadina montana». (6N)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La babele dei dipendenti regionali In Sicilia costano 12 volte più del Veneto

Nel Lazio ogni cittadino paga 247 euro per la politica, in Lombardia 61 euro

ROMA — Con il 15% della superficie forestale nazionale, tre regioni meridionali (Sicilia, Calabria e Campania) hanno in carico il 75% del personale regionale addetto in tutta Italia alla tutela del patrimonio boschivo. Cesare Fumagalli sintetizza con questo esempio le difficoltà, enormi, che l'attuazione del federalismo è destinato a incontrare in questo Paese. Percorso che il segretario generale della Confartigianato considera però inevitabile: «Perché ogni volta che si è allontanato il potere decisionale dal centro di spesa il Paese ne ha pagato pesanti conseguenze. Quando sulle pensioni di invalidità decideva soltanto lo Stato, ci costavano 6 miliardi. Dal 2003 il potere decisionale è passato alle Regioni ma il compito di pagare è rimasto allo Stato. E in sette anni siamo passati da 6 a 16 miliardi».

Ma la colpa non è tutta dello strabismo che affligge spesso la nostra pubblica amministrazione. Strabismo, peraltro, che esiste perché qualcuno ha voluto che ci fosse. Pesantissime sono le responsabilità della politica, evidenti dai numeri che l'ufficio studi dell'organizzazione degli artigiani ha messo in fila in due studi sulla spesa regionale e sulla fiscalità locale. Fa certamente impressione scoprire che su ogni valdostano, come su ogni bolzanino, grava un costo del personale regionale cento volte superiore a quello sopportato da ciascun cittadino lombardo: circa 2.100 euro l'anno contro 21. Anche se va tenuto presente che la Regione Valle d'Aosta e la Provincia di Bolzano sono enti locali dotati di ampia autonomia e pagano direttamente personale che altrove è stipendiato dallo Stato, ad esempio gli insegnanti. Per questo fa ancora più impressione apprendere che la Campania, Regione a statuto ordinario, spende 70 euro procapite, più del triplo della Lombardia, altra Regione a statuto ordinario, una delle poche insieme a Veneto, Liguria, Emilia-Romagna e Toscana a ritrovarsi sotto la media nazionale. E che il Mo-

lise, la più piccola fra le Regioni «ordinarie» italiane, sborsa per retribuire il proprio personale qualcosa come 173 euro per ogni suo cittadino. Ovvero, ben oltre il doppio della Campania. Quasi tre volte la Calabria (62 euro a residente), che quanto a pubblica amministrazione non può essere di sicuro considerata uno dei migliori esempi. Da tener presente che perfino due Regioni autonome come Friuli-Venezia Giulia e Sardegna hanno una spesa procapite inferiore a quella molisana. Si è visto che l'autonomia comporta di regola spese locali più elevate a causa di competenze più vaste, ma va det-

to che talvolta può essere anche un comodo paravento per l'assistenzialismo. Non si spiega diversamente come la Sicilia, con 5 milioni di abitanti, abbia un costo del personale ben dodici volte superiore a quello del Veneto, che di residenti ne ha 4,9 milioni: un miliardo 782 milioni di euro contro 151 milioni.

Tuttavia gli stipendi dei dipendenti sono soltanto una fetta della spesa globale. Il fardello economico della burocrazia regionale è ben più pesante. Considerando anche l'esborso per gli «organi istituzionali», cioè il costo della politica

più visibile, ogni cittadino del Lazio spende 247 euro l'anno, il quadruplo della Lombardia (61 euro), che è la Regione «ordinaria» più virtuosa, e pressoché il doppio nei confronti della Campania (133 euro). All'altro capo, manco a dirlo, il solito Molise: 333 euro a persona. Logico, perciò, che pure nella graduatoria generale occupi saldamente la prima posizione.

Nel Molise la spesa complessiva della Regione, investimenti compresi, secondo i calcoli dell'ufficio studi Confartigianato, è pari infatti al 25,4% del Prodotto interno lordo. Una quota ancora più alta della Sicilia, che si ferma (per modo di dire) al 21,8%. Parliamo di una percentuale due volte e mezzo maggiore rispetto al Veneto. Va da sé che con valori così elevati di uscite i tributi «propri», come l'addizionale Irpef e l'Irap, non riescano a coprire che una parte minore delle entrate correnti, cioè dei soldi necessari a far funzionare la macchina. Siamo appena al 46,7%, molto al di sotto non soltanto dell'inarrivabile Trentino-Alto Adige, dove il tasso di copertura tocca il 96,5%, ma anche della Lombardia (92,8%) e di tutte le Regioni del

Centro-Nord, comunque attestate sopra l'80%. E perfino della Sicilia (73,3%) e della Campania (63,5%).

Nel 2009 i quattro principali tributi locali (Ici, Irap, addizionali regionale e comunale dell'Irpef) hanno garantito un gettito di 58 miliardi e 11 milioni di euro: il 3,76% del Pil. Ma con differenze notevoli fra le aree territoriali. La Regione dove il peso delle imposte locali è più grande è il Lazio. La pressione delle quattro tasse sfiora il 5% del Pil. Più del Piemonte (4,66%) e della Lombardia (3,98%). Quasi il doppio rispetto al Trentino-Alto Adige (2,76%). Ma la situazione cambia se invece delle famiglie si prendono in considerazione le piccole imprese. Allora il gravame delle imposte locali è maggiore in Abruzzo e Campania. La Provincia meno «attrattiva» fiscalmente, per usare una definizione della Confartigianato, risulta quella di Teramo, dove le quattro tasse locali per un'impresa tipo con cinque persone che lavorano, di cui tre dipendenti, raggiunge l'8,1% del valore aggiunto. Quasi il 40% in più rispetto alla Provincia di Bolzano.

Sergio Rizzo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: "Governo fino al 2013 con il voto rischio di speculazione"

"Io oggetto di diffamazione quotidiana, ma tengo botta"

ROMA — Berlusconi vuole apparire padrone del futuro. «Abbiamo la certezza di poter continuare a governare per i prossimi due anni e mezzo, visto il margine di sicurezza che ci danno i numeri aumentati alla Camera», ha ripetuto ieri sulla falsariga delle parole pronunciate durante la conferenza stampa di fine anno giovedì. L'occasione per un nuovo intervento pubblico è una telefonata alla comunità Incontro di Amelia, guidata dal suo amico don Gelmini. Ed è un intervento che sembra allontanare l'ipotesi di elezioni anticipate sulle quali però pesa l'incognita delle scelte della Lega e della sentenza della Consulta sul legittimo impedimento. Il 14 dicembre, dice il premier, «abbiamo avuto un risultato importante sia al Senato che alla Camera, e abbiamo oggi la certezza, visto che i numeri della nostra maggioranza alla Camera sono assolutamente aumentati, di poter continuare a governare fino al 2013. È quello che gli italiani ci hanno dato come responsabilità di governo per la legislatura».

Un governo serve a varare misure «per uscire dalla crisi e ammodernare il Paese». E se qualcuno pensa che proprio con il suo esecutivo in piedi sia più forte il rischio di un attacco della finanza al nostro Paese, beh è esattamente il contrario. «Sono sereno — garantisce il Cavaliere —, abbiamo avuto qualche difficoltà, ma le abbiamo superate». Un successo per tutti, giura, «perché saremmo andati incontro ad una situazione molto grave: in un periodo di crisi globale, non avere un governo, introdursi in una campagna elettorale che sarebbe stata anche dura, avrebbe potuto attirare attorno a noi la speculazione internazionale e provocare danni a tutti quanti».

Nel corso della telefonata Berlusconi

non manca di divagare sul piano personale. Soprattutto, sugli attacchi che gli vengono rivolti in continuazione. «Cerco di imitarti — dice a don Gelmini — come tieni botta tu, tengo botta io. Sec'è qualcuno che è oggetto di diffamazione quotidiana sono io, mi hanno accusato di tutto, dalle stragi alla mafia». Ma è un motivo in più per non ritirarsi: «Non dobbiamo avere dubbi nell'andare avanti perché deluderemmo tutti i nostri sostenitori, tutte le persone che hanno fiducia in noi».

A dare man forte alle convinzioni del premier interviene il ministro per l'attuazione del Programma Gianfranco Rotondi: «Il club che sciolse la Prima Repubblica è sempre attivo, ma Berlusconi non solo ha dalla sua il consenso popolare, ha anche una maggioranza che — nonostante Futuro e Libertà — si consoliderà e permetterà al governo di completare la legislatura senza farsi intimidire».

L'opposizione invece prova a mettere il dito nella piaga. Il Partito democratico provoca la Lega e il Pdl descrivendo il futuro dei comuni con il federalismo. «Qualcuno ci guadagnerà, in molti ci rimetteranno, ma per il sistema dei comuni italiani il federalismo fiscale rischia di essere una vera e propria strangata: potrebbe ammontare a 445 milioni la perdita secca di risorse per i sindaci italiani», fanno notare i democratici sulla base dei dati della commissione per il federalismo. A rimetterci per esempio Napoli e l'Aquila. L'Idv risponde direttamente alle parole di ieri del premier: «Berlusconi propaga solo bugie. Sa che crollerà presto e che continuare l'agonia serve solo a Berlusconi per proteggersi dai processi».

(g. d. m.)



LA COMUNITÀ INCONTRO

Don Pierino Gelmini fonda la prima Comunità Incontro nel 1979. Oggi se ne contano circa 200 sia in Italia sia all'estero



GUAI GIUDIZIARI

Nell'agosto del 2007 parte un'inchiesta su Gelmini per abusi sessuali su due ragazzi. Lo scorso 18 giugno è stato rinviato a giudizio



I REGALI DEL PREMIER

Don Gelmini ha ricevuto spesso soldi dal premier. In occasione dell'80° compleanno, nel 2005, il regalo fu di 5 milioni di euro

L'ottimismo di Berlusconi «Concluderò la legislatura»

«Alla Camera abbiamo i numeri per andare avanti due anni e mezzo»

ROMA — È convinto di portare a compimento la legislatura con una base parlamentare più ampia dei 314 che gli hanno confermato la fiducia lo scorso 14 dicembre. Silvio Berlusconi parla in collegamento telefonico con la Comunità Incontro di don Pierino Gelmini ad Amelia e confida di sentirsi «sereno e tranquillo» nonostante le campagne di «diffamazioni» scatenate contro di lui. Il Cavaliere lascia così intendere, come aveva ripetuto negli ultimi giorni, che le forze su cui può contare alla Camera — in Senato il problema non c'è — superano il tetto «fotografato» con il voto di due settimane fa. E quindi, è il sottinteso, la prospettiva delle elezioni anticipate va sfumando.

Il Cavaliere ammette «di avere avuto qualche difficoltà». Ma annuncia subito che il peggio è passato. «Le abbiamo superate — assicura — e abbiamo già la certezza, visto che i numeri alla Camera sono assolutamente aumentati, di potere continuare a governare per i prossimi due anni, come ci han-

no chiesto gli italiani e continuare a fare le cose che il nostro programma prevedeva e che sono tutte indispensabili per uscire dalla crisi e per ammodernare il nostro Paese».

Il messaggio che lancia va oltre la platea amica che lo applaude con calore. Il suo è un invito ad avere fiducia. Non avere un governo nella pienezza dei suoi poteri avrebbe comportato, sostiene Berlusconi, «che saremmo andati incontro a una situazione molto grave per il Paese». Non solo, il premier ricorda che con la crisi economica non ancora risolta «non avere un governo, introdursi in una campagna elettorale sarebbe stato dura», una tale situazione «avrebbe potuto attirare attorno a noi la speculazione internazionale e provocare danni a tutti quanti». Questo epilogo, al momento, è stato scongiurato perché l'esecutivo è riuscito a superare la prova del Parlamento, sconfiggendo coloro che volevano cadesse in conseguenza della mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni e dal gruppo dei finiani.

La chiacchierata con don Gelmini gli consente anche di sfogarsi contro gli attacchi subiti, contro «quel club sempre attivo che sciolse la Prima repubblica», come ricorda il ministro Gianfranco Rotondi. «Sono vittima di una diffamazione quotidiana. Mi hanno accusato di tutto, dalle stragi alla mafia, alla corruzione. Non c'è nulla di cui io sia stato lasciato esente. Tu mi capisci perché anche tu sei vittima», dice d'un fiato rivolgendosi al sacerdote che è stato

ridotto allo stato laicale in conseguenza dell'inchiesta su presunte molestie nei confronti di alcuni ragazzi ospiti della comunità.

Il Cavaliere concorda con don Gelmini, che lo esorta a non mollare: «Io cerco modestamente di imitarti, come tieni botta tu, tengo botta io. Se lasciassimo deluderemo tanti nostri sostenitori, tante persone che hanno fiducia in noi». Don Gelmini coglie l'occasione per denunciare le voci secondo cui lui stesso avrebbe raccomandato Mariastella Gelmini affinché venisse nominata ministro dell'Istruzione. «Nessuna pressione, non c'era bisogno», conferma il presidente del Consiglio che si dilunga in un elogio della giovane omonima del religioso.

Tanti complimenti fanno pensare che Mariastella Gelmini possa essere uno di quei gio-

vani che si stanno facendo le ossa e ai quali Berlusconi potrebbe cedere il passo in futuro, giovani sui quali si è soffermato — senza fare nomi, però — nella conferenza stampa di fine anno, quando ha ipotizzato che avrebbe potuto non candidarsi premier nel 2013. «Ha un percorso nel nostro movimento — ricorda il Cavaliere — è stata prima attivista a Brescia e poi per diversi anni coordinatrice in Lombardia. Sapevamo quello che sapeva fare e quando è stata nominata ministro eravamo sicuri di quello che sarebbe stata in grado di sapere fare».

Lorenzo Fuccaro

REPLICAZIONE RISERVATA

» **Dietro le quinte** Fli, Udc e Api pronte a votare la sfiducia

Il Cavaliere: in arrivo altri 8 deputati Ma su Bondi il governo rischia

ROMA — «I numeri per governare ci sono. Vedrete, almeno otto deputati passeranno con noi, probabilmente saranno anche di più. E anche Bossi alla fine si convincerà che è possibile andare avanti senza ricorrere a un voto che non serve al Paese». Silvio Berlusconi si mostra sicuro, racconta chi gli ha parlato in queste ore. A Natale, tra una cena con tutti i suoi figli riuniti ad Arcore e la messa a punto di vari messaggi scritti o orali per far sentire la propria voce, il premier ha fatto e ricevuto molte telefonate: di auguri, certo, ma sembra anche di rassicurazioni da parte di corteggiatissimi «delusi del terzo polo» e perfino dell'Idv e dell'ex Margherita che, a suo dire, sono ormai decisi ad entrare in maggioranza.

I nomi restano top secret, in queste ore cruciali nessuno si azzarda a spiarli per non far saltare l'operazione. Che, a detta degli uomini più vicini al Cavaliere, in verità non è ancora conclusa, ma in corso e non priva di rischi. I più cauti azzardano numeri inferiori a quelli sperati da Berlusconi: «Ne arriveranno 5 subito, poi si vedrà...». I più ottimisti ne conteggiano «una decina». Che, se «arrivassero davvero» sarebbero a quel punto sufficienti secondo Gaetano Quagliariello «per andare avanti, visto che in caso di elezioni anticipate le prospettive per la maggioranza sarebbero altrettanto incerte...».

In ogni caso, se la pattuglia di disponibili esiste, è bene che si prepari a salpare. Non solo perché, come ribadisce Paolo Bonaiuti «o c'è una maggioranza per governare, e sembra ci sia, o bisognerà chiedere di tornare al voto». Ma anche perché l'occasione per far valere il proprio peso potrebbe

essere molto vicina. Alla ripresa dei lavori parlamentari infatti (prevista per il 10 gennaio), arriverà al pettine il nodo della sfiducia individuale contro il ministro Sandro Bondi, presentata da Pd e Idv ma che, con ogni probabilità se non con certezza, verrà votata anche da Fli, Udc e Api.

Nel Pdl sussurrano che con Casini ci sarebbero stati «contatti» per ottenere rassicurazioni su un atteggiamento benevolo da parte dei centristi, che magari potrebbero «astenersi, come hanno fatto con Calderoli». Ma dall'Udc fanno capire che le cose stanno diversamente: visto che Fli è decississimo a votare la sfiducia, Casini non avrebbe alcuna intenzione di spaccare il ter-



**La Gelmini
ti somiglia per
come affronta
le difficoltà**

zo polo scegliendo una via diversa. A maggior ragione se l'unico interesse di Berlusconi in questa fase è quello — dicono i centristi — di «raccattare deputati di qua e di là, anziché accogliere l'invito che gli abbiamo fatto a confrontarsi in Parlamento senza pregiudizi».

In questo clima, è dunque a Bondi che tutti guardano per capire se nella settimana in cui è atteso anche il verdetto della Consulta sul legittimo impedimento, la Camera sarà chiamata a un'altra drammatica conta o no. Sì, perché sono sempre più forti le voci che darebbero il ministro intenzionato a dimettersi prima del voto sulla mozione contro di lui, esattamente come ha

scritto il *Giornale* giovedì scorso, non smentito da Bondi. Un silenzio che ha fatto rumore, quasi quanto quello di Berlusconi, che non ha speso parole per difendere il coordinatore del Pdl dalle accuse di aver piazzato parenti della sua compagna in posti ministeriali che, nella conferenza stampa di fine anno, gli venivano mosse nella domanda del giornalista del *Fatto*, Luca Telese.

Per questo c'è chi si è convinto che il premier non si opporrebbe a un eventuale passo indietro di Bondi, che peraltro libererebbe un ministero, anche se tra i meno ambiti, vista la scarsità di fondi a disposizione. Ma dall'entourage del premier sono netti: «Lui non lascia mai solo nessuno, figuriamoci se abbandona Sandro in un momento così difficile...».

Il sostegno

Lo staff del premier: «Berlusconi non lascia mai solo nessuno, figuriamoci se abbandona Sandro in un momento così difficile»

E dunque, è possibile che si vada ad una sfida all'ultimo voto, che Fini e Casini non possono né vogliono evitare. I due leader — entrambi in vacanza nei mari tropicali in questi giorni mentre Berlusconi ha in programma nuove uscite mediatiche — si mostrano sicuri della propria scelta terzo-polista e ostentano tranquillità sui rispettivi numeri. «Fini e Casini — assicura il fli Carmelo Bruggio — con due percorsi autonomi, tormentati ma alla fine convergenti, hanno rinunciato all'illusione di diventare eredi di Berlusconi e fondando insieme un nuovo *rassemblement* di moderati accettano la sfida del Cavaliere sul terreno della competizione politica: impossibile dividerli».

Paola Di Caro

Il presidente del Consiglio chiede al ministro uno slancio nel 2011 per favorire davvero la ripresa e non pensare solo alla tenuta dei conti pubblici

Il pressing del Cavaliere su Tremonti "Non si va avanti solo con lacrime e sangue"

FRANCESCO BEI

ROMA — Giulio Tremonti è in montagna, ma presto dovrà scendere in pianura. Silvio Berlusconi intende vederlo a quattro occhi, forse già prima di capodanno, per capire cosa fare al rientro dalle vacanze. Come lanciare la «fase due» del governo e «riprendere fiato», al di là delle trattative in corso con i peones.

Da tempo il Cavaliere, impegnato allo spasimo per la sopravvivenza parlamentare del suo governo, alterna elogi pubblici e



CONSULTA

In gennaio la Consulta deciderà sulla costituzionalità del legittimo impedimento, lo "scudo" anti-processi



TAVOLI

Con imprese e sindacati sono aperti "tavoli" sulla riforma fiscale: ma i tempi rischiano di essere lunghi



FAMIGLIE

Berlusconi chiede a Tremonti (nella foto a sinistra) misure "percebili" per le famiglie



MANOVRA

Tra le incognite resta sempre quella di dover varare una manovra correttiva dei conti pubblici

valiere e deciso a farsi valere, perché ha capito che non è possibile resistere a palazzo Chigi senza il sostegno del ministro dell'Economia: «Mi deve dire ora cosa possiamo fare, dobbiamo mettere soldi veri sul tavolo, investimenti e infrastrutture per agganciare la ripresa del prossimo anno».

In questo Natale senza riposo, durante il quale ogni giorno Berlusconi sferra attacchi come fosse in campagna elettorale, l'unica nota di tranquillità gli è venuta per una volta dalla famiglia.

Il premier teme che sia il capo del Tesoro a ispirare le uscite di Bossi sulle elezioni anticipate

critiche private al suo ministro dell'Economia. «L'unico uomo forte del governo», secondo la definizione di Rocco Buttiglione. Adesso, con la sentenza della Corte costituzionale sul legittimo impedimento rinviata a metà gennaio, per Berlusconi diventa vitale superare lo stallo, allontanare l'impressione del galleggiamento. Ma per farlo non

c'è scorciatoia possibile, deve affrontare «l'amico Giulio». «Tremonti - si è sfogato di recente il premier con un ministro che si lamentava per la "tirchiaggine" dell'Economia sul decreto Milleproroghe - deve capire che non possiamo andare avanti altri due annosì. Non bastano le lacrime e sangue, dobbiamo mandare subito un segnale alle famiglie e alle imprese». I tavoli convocati dal governo per concertare la riforma fiscale con imprese e sindacati rischiano infatti di arrivare troppo tardi, per Berlusconi «è urgente fare qualcosa subito». Eppure, al solito, la risposta che arriva da via XX Settembre, sede

del ministero dell'Economia, è una silenziosa resistenza passiva. Anche Gianni Letta è un prezioso alleato del premier nel pressing su Tremonti. Qualche giorno fa anzi è stato proprio Letta a entrare senza bussare nello studio del premier a palazzo Chigi, rosso in volto per la rabbia. Il fatto è che, nonostante in una recente conferenza stampa Berlusconi avesse fatto solenne promessa che i terremotati abruzzesi non avrebbero pagato le tasse per altri sei mesi, Tremonti non ne voleva assolutamente sapere. Era prevista una norma nel decreto Milleproroghe, ma l'articolo è saltato, mandando su tutte le

furie il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. «Tremonti fa il guardiano dei conti - ha detto Letta al premier senza troppi riguardi - ma la figuraccia con gli abruzzesi ce la fa tu. Stai attento». Berlusconi ha provato a mediare, ma la soluzione ancora non è saltata fuori. «Mi dice di sì - si lamenta il premier - ma poi fa sempre di testa sua».

Sullo sfondo resta anche il timore di dover varare una manovra correttiva dei conti pubblici, uno spettro che Berlusconi ha cercato in tutti i modi di allontanare. «La manovra correttiva - ha assicurato il capo del governo nella conferenza stampa di fine

anno - non sarà fatta e anche il commissario europeo ne ha escluso la necessità». Ma sembra più un auspicio che una reale convinzione.

Anche il nodo del prosieguo della legislatura è legato a questa dialettica fra Tremonti e Berlusconi. Il premier infatti non ha fatto mistero di ritenere proprio il ministro dell'Economia l'ispiratore di certe uscite «improvvide» di Bossi sul voto anticipato. Un clamore mediatico che non ha facilitato l'opera di «persuasione» messa in atto dal Cavaliere nei confronti di alcuni parlamentari per allargare il perimetro della maggioranza. Così il Ca-

A Palazzo Chigi sono convinti che sia decisivo dare subito un segnale di rilancio

Al pranzo di Natale il premier si è seduto a tavola come un patriarca circondato da figli e nipoti (compresi amici, un prete e un paio di suore). E non è mancata al festeggiamento la figlia Barbara, con la quale ci sarebbe stato un "chiarimento" dopo le dure critiche espresse con l'intervista a Vanity Fair.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Federalismo, tagliate fuori le città del Sud

Inchiesta Pd: senza misure compensative perdono oltre la metà delle attuali risorse

LUCIO GILLES

ROMA — Il federalismo fiscale costerà complessivamente quasi mezzo miliardo di euro ai Comuni, con pesanti ripercussioni in particolare per le città del Sud, che arriverebbero a perdere oltre la metà delle attuali risorse, se non intervenissero misure compensative. È il risultato di uno studio del Partito democratico, realizzato dal senatore Marco Stradiotto, che ha analizzato i dati della Copaff, la Commissione tecnica paritetica per l'attuazio-

ne del federalismo fiscale. Secondo il Pd, tra taglio dei trasferimenti e nuovo gettito da Imu - l'imposta unica che prenderà il posto delle tasse di registro e ipotecarie, dell'Irpef sul reddito da fabbricati e degli introiti che scaturiranno dalla cedolare secca sugli affitti - l'effetto finale sarà un beneficio per 52 comuni, sui 92 presi in esame. Brutte notizie, invece, per i restanti 40 che saranno penalizzati dalla riforma. In particolare, per Napoli e L'Aquila, e altre città del Sud, mentre un cospicuo aumento delle risorse si verificherà

a Bologna, Firenze e Milano.

Il record positivo (con un incremento del 180%) si realizza però ad Olbia: qui infatti (come in molte altre località turistiche) grazie al fortissimo valore delle seconde case, l'aumento del gettito più che compenserà il taglio dei trasferimenti. Bene anche Imperia che grazie al fisco devoluto incasserà più di 18 milioni di euro contro i precedenti 8,1 milioni.

Il Sud esce male dalla riforma perché i trasferimenti da tagliare sono molti e perché il gettito im-

mobiliare è meno forte che al Nord. Napoli, per esempio, dovrà rinunciare a 400 milioni con un

Per tutti i Comuni, tra l'Imu e il taglio dei trasferimenti, si creerebbe un buco di 450 milioni

calo del 61% delle risorse rispetto ad oggi. C'è poi L'Aquila che oltre al dopo terremoto dovrà affron-

tare anche un taglio del 66% delle risorse fin qui percepite, con una perdita di 26,3 milioni di euro. I cittadini pagheranno 188 euro di Imu, mentre attualmente per ognuno di loro vengono dati al Comune 548 euro. Gli aquilani dovranno quindi sborsare 360 euro in più l'anno.

Ma lo studio del Partito democratico, come conferma a Repubblica Alberto Zanardi, professore di Scienze delle finanze all'università di Bologna, analizza solo in parte gli effetti del nuovo fisco: «In realtà — dice Zanardi — biso-

gnerebbe tener conto anche del fondo perequativo provvisorio», che porterà ad un diverso equilibrio delle risorse distribuite e che interverrà per colmare, sia pure in parte, questi squilibri. Secondo Zanardi «i Comuni non gestiranno direttamente i tributi che lo Stato intende affidare loro, cambierà soltanto la fonte di alimentazione». Il sistema dei trasferimenti, resterà quindi in piedi attingendo risorse da voci diverse rispetto a quanto avvenga oggi.

di Repubblica